

## Le origini di S.Alessio

Le origini di S. Alessio si perdono nella notte dei tempi. Sembra infatti che il primo nome fosse Windolfo. Windolfo era un nobile longobardo che possedeva quasi tutte le terre del contado, che da lui prese appunto il nome.

Nei documenti di archivio, alcune volte troviamo denominata come pianura di Windolfo, quella zona di S.Alessio detta oggi Lamponi. Le terre di fronte a Corte Pistelloni di S. Anna, in linea d'aria con il luogo dove sorge l'attuale chiesa di S. Alessio, erano chiamate località Inghidolfo anche Inghindolfi, infatti nel LIBELLUS EX TIMI LUCANAE DIOCESIS, contenente un catalogo del 1260, viene menzionata la "Ecclesia S.Alexii, con la dicitura "in Ghidolfo". Facendo alcuni accenni storici nel 586 d.C. i Longobardi guidati da Alboino penetrarono in Italia dalla Pannonia. Entrarono nella nostra penisola dai valichi alpini a nord est di Guidale. Dopo tre anni di assedio conquistarono Pavia, dando così inizio al loro dominio che durò fino al 774, anno in cui il re dei Franchi, Carlo Magno, dopo aver ripudiato Ermengarda figlia del re longobardo Desiderio, scese in Italia, sconfisse i longobardi e si fece proclamare re d'Italia, che fu poi il cuore del Sacro Romano Impero.

Sconfitti i Longobardi, il nome delle terre del contado mutò da Windolfo a S. Alessio, come attesta una carta dell'anno 801. Passa il tempo, e giungiamo all'Anno Domini 1107, quando Papa Pasquale venne nella città di Lucca e fece anche una visita a S. Alessio da poco inondato dalle acque del fiume Serchio. Durante quella visita il Pontefice, oltre a confortare gli abitanti per l'allagamento delle loro terre, consacrò la chiesa che si ergeva nella località detta oggi corte Poletto.

Il fiume è sempre stato fonte di vita e di minaccia per gli abitanti. Per far fronte al pericolo delle inondazioni nel 1415 per volontà del Capitolo di San Michele in Foro, venne edificata un'altra piccola chiesa, nella zona in cui sorge l'attuale: ne sono, testimonianza le finestre che illuminano la stanza di compagnia.

La popolazione cresceva in media di 200 abitanti ogni cento anni, per questo ci fu l'esigenza di ampliare la chiesa. Nel 1690 iniziarono i lavori sotto la direzione del Decano di San Michele, Mons.Gigli, da cui S. Alessio dipendeva. La costruzione venne edificata nella zona adiacente a quella occupata dall'odierna chiesa. Nel 1827 l'assemblea dei capi famiglia decretò un nuovo ampliamento dell'edificio sacro e affidò il compito all'architetto Lazzaroni.

Tre epigrafi ricordano le tre costruzioni: una risalente al 1108 che è posta all'ingresso della cappella laterale dove è collocato e venerato l'affresco della Madonna con Bambino del secolo (XIV o XII) nella sacrestia, un tempo la seconda chiesa, si trovano invece le due iscrizioni, quella del 1414 e l'altra del 1690.

L'affresco rappresentante la Vergine con Gesù bambino fu miracolosamente rinvenuto nel 1860, sotto uno strato di intonaco, sul rudere dell'antica chiesa, la cui località oggi è detta corte Poletto. Venne portato in chiesa con una solenne processione nel giorno dell'Ascensione e fu collocato nel centro di una raggiera di legno dorato che attualmente si trova nella cappellina del SS.Sacramento. La nostra chiesa è divenuta Parrocchia nell'anno 1920. Nel periodo Medioevale fu sotto la giurisdizione della Pieve di Sesto di Moriano, poi passò sotto il decanato di San Michele in Foro.

Le campane della chiesa provengono dalla Certosa di Farneta. Attualmente la chiesa ha forma di croce greca. Nel 1955 si forma una grossa crepa sulla facciata e così, alcuni anni dopo ebbe inizio la demolizione della prima arcata, tornò funzionante il 16 novembre 1957 con l'aggiunta dei due bracci laterali.

All'interno della chiesa, ci sono due acquasantiere del secolo XVII, il dipinto dell'ultima cena (altare di destra) e una coppia di sculture lignee "moretti porta ceri" che risalgono al XVIII secolo.

( tratto dal libro: S. Alessio e le sue corti a cura dell'associazione "La Bubbara")